numero 2/2025

costituzionalismo britannico e irlandese

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2025-2-04-F6K

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensione a B. Dickson, Key ideas in law: the concept of fairness, London- New York, Hart Publishing, 2025

Laura Frosina
Professoressa Associata di Diritto pubblico comparato, Sapienza Università di Roma

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 2/2025

Recensione a B. Dickson, Key ideas in law: the concept of fairness, London- New York, Hart Publishing, 2025

di Laura Frosina*

Abstract (Ita): Il contributo analizza i profili di maggiore interesse e originalità del volume di B. Dickson che, adottando una prospettiva interdisciplinare, ricostruisce il ruolo, le modalità e le potenzialità applicative del concetto di fairness in alcune rilevanti aree del diritto britannico. La recensione evidenza come l'idea della Fairness as Law, teorizzata e sviluppata dall'A. nei diversi ambiti tematici presi in esame, rappresenti l'elemento di principale innovatività rispetto ai precedenti orientamenti dottrinali sul tema, prevalentemente ancorati al paradigma della Justice as Fairness.L'opera propone, infatti, un significativo mutamento di prospettiva nella concezione e nell'applicazione della fairness, intesa non soltanto come un criterio astratto di giustizia, ma come un principio operativo del diritto capace di orientare in modo concreto tanto la produzione legislativa quanto l'azione del potere giudiziario all'interno dell'ordinamento britannico. La recensione, dunque, mette in luce le virtù di tale impostazione, senza sottovalutare le difficoltà connesse alla sua effettiva applicazione.

Abstract (Eng): The contribution examines the most interesting and original aspects of B. Dickson's volume which, adopting an interdisciplinary perspective, reconstructs the role, modalities, and practical potential of the concept of fairness in several significant areas of British law. The review highlights how the idea of Fairness as Law, theorized and developed by the author across the various thematic fields considered, represents the main element of innovation compared to previous doctrinal approaches to the subject, which were largely anchored to the paradigm of Justice as Fairness. The work in fact proposes a significant shift in perspective in the understanding and application of fairness, conceived not merely as an abstract criterion of justice, but as an operative legal principle capable of concretely guiding both legislative activity and the exercise of judicial power within the British legal system. The review therefore brings to light the merits of this approach, without underestimating the difficulties associated with its effective implementation.

Keywords: United kingdom; Fariness; Proportionality; Law; justice

Prologue: Justice as Fairness è il titolo del capitolo introduttivo con cui Brice Dickson apre il volume *Key Ideas in Law: The Concept of Fairness* edito da Hart Publishing nel 2025. Nel prologo l'Autore espone le sue intuizioni e riflessioni sul concetto di equità, mettendone in luce, da un lato, la natura di prerequisito e parametro fondamentale della giustizia e, dall'altro, l'esigenza di convertirlo in uno strumento concettuale più flessibile e, soprattutto, in un principio cardine per strutturare la legge in modo più giusto e ragionevole. Questo rovesciamento prospettico –sintetizzato efficacemente nel passaggio concettuale da *Justice as Fairness* a *Fairness as Law* (p. 2)– rappresenta l'aspetto di maggiore originalità dell'opera di Dickson, Professore emerito di Diritto internazionale e costituzionale presso la *Queen's University* di Belfast, giurista di riconosciuto prestigio e autore di importanti monografie sulla tutela dei diritti umani, sul ruolo delle Corti Supreme nei Paesi di *common law* e sul diritto costituzionale britannico e nordirlandese.

L'originalità della prospettiva d'indagine adottata da Dickson si coniuga con un'analisi condotta con rigore scientifico, ampio respiro intellettuale, notevole capacità di sintesi e un lessico chiaro e pienamente accessibile. Tali caratteristiche allineano perfettamente l'opera alla prestigiosa collana *Key Ideas in Law*, che propone volumi di taglio divulgativo ma al contempo innovativo su tematiche giuridiche rilevanti, particolarmente indicati per studenti o professionisti interessati a specializzarsi nel campo delle scienze giuridiche.

* Professoressa Associata di Diritto pubblico comparato, Sapienza Università di Roma

L'idea della *Fairness as Law*, adottata in una prospettiva *de jure condendo*, costituisce il filo conduttore e il tratto distintivo del volume, che analizza le modalità, le finalità, e le potenzialità applicative del concetto di equità in diverse aree del diritto britannico, tra cui il diritto costituzionale, amministrativo, penale, tributario, contrattuale, dei *trust*, di famiglia, del lavoro e dei consumatori. Ciascun capitolo ricostruisce il ruolo integrativo e correttivo svolto dall'equità nei vari ambiti presi in esame, attraverso un'analisi rigorosa della legislazione e della giurisprudenza più rilevanti, riservando particolare attenzione alle decisioni giudiziarie della Corte Suprema del Regno Unito e del suo predecessore, il Comitato d'Appello dell'*House of Lords*. L'A. riflette criticamente sul modo in cui l'equità viene impiegata a livello legislativo e giurisprudenziale e si interroga sui criteri a cui i legislatori fanno –o dovrebbero fare– riferimento per stabilire cosa sia equo e giusto in relazione a determinate fattispecie, così da fornire ai giudici un indispensabile supporto per interpretare e applicare la legge secondo equità.

Nel primo capitolo dedicato al governo e all'amministrazione, *Governing and Administering*, l'A. analizza alcuni degli aspetti più dibattuti della *Unwritten British Constitution,* percepiti come iniqui da una parte della società e tali da alimentare – soprattutto nei periodi di crisi – ulteriori forme di scetticismo nei confronti delle istituzioni e del potere politico. Il capitolo prende le mosse dalla crescente domanda sociale e politica di equità che aspira a convertire il Regno Unito in uno spazio più equo e giusto, ricordando come tale obiettivo sia stato anche enunciato nel documento *A New Britain: Renewing our Democracy and Rebuilding our Economy,* redatto dalla *Brown Commission* nel 2023. In questo quadro, le perplessità relative a profili di iniquità e squilibrio connessi alla dottrina della sovranità parlamentare, all'asimmetria della *devolution*, all'assenza di rappresentatività dell'*House of Lords*, all'ereditarietà della Monarchia, agli effetti disproporzionali del sistema elettorale, si intrecciano con i problemi dell'equità e della proporzionalità del sistema tributario, dell'imparzialità e della ragionevolezza dell'azione della pubblica amministrazione. Dalla disamina compiuta emerge un quadro variegato e complesso che consente all'A. di ragionare, nella parte conclusiva del capitolo, sui concetti di equità procedurale e sostanziale nell'agire amministrativo, analizzando alcuni rilevanti *case law* che evidenziano la difficoltà di tenere distinti i due *overlapping concepts* e la necessità di estendere la portata applicativa del concetto di equità sostanziale.

Nel secondo capitolo, *Prosecuting and Punishing*, Dickson si sposta nel campo del diritto penale e del giusto processo, incentrandosi sulle garanzie previste dall'ordinamento britannico per assicurare l'equità nel processo e nella determinazione delle pene. L'A., attraverso una rassegna di casi giurisprudenziali significativi, ripercorre i fondamenti del diritto al giusto processo, quali, ad esempio, la presunzione di innocenza, il diritto a una difesa effettiva e l'imparzialità del contraddittorio, ricordando come i giudici britannici siano stati, e continuino a essere, strenui difensori di tale diritto (p. 24). In questo contesto Dickson evidenzia il ruolo centrale dell'equità nella determinazione dell'ammissibilità delle prove, con particolare riguardo alle confessioni forzate o ad altre prove ottenute irregolarmente, denunciando la carenza di criteri oggettivi nella legislazione britannica per valutare – su tale specifico piano – l'equità del procedimento e del contraddittorio. Particolare rilievo viene riservato dall'A. ai casi giudiziari coperti da segreto, rispetto ai quali vigono regole molto stringenti a tutela delle testimonianze protette, delle informazioni classificate e dei dati sensibili, che si collegano a una serie di strumenti chiave posti a garanzia del giusto processo, quali i *security-vetted barrister*, le *closed material procedures,* e *The gist of the undisclosed evidence*. Tali strumenti mirano a garantire la sicurezza e la riservatezza delle informazioni,

senza compromettere l'equità del processo, né alterare in maniera sostanziale il diritto all'informazione e alla difesa dell'imputato.
Il capitolo affronta anche il tema dei casi di estradizione e la questione della riapertura dei processi, ripercorrendo la vicenda giudiziaria del Generale Pinochet. A tal proposito, Dickson ricorda che l'annullamento dell'estradizione nei confronti di Pinochet venne disposto nel secondo giudizio con la decisione *R v Bow Street Metropolitan Stipendiary Magistrate, ex parte Pinochet Ugarte (No. 3)* 2000, non per motivi legati all'ingiustizia del procedimento ma per ragioni di salute dell'imputato (p. 33).
Infine, particolare attenzione è riservata al tema dell'equità nella determinazione della pena che permette all'A. di insistere sull'importanza dell'utilizzo di standard e parametri tecnici, come le *Sentencing Guidelines,* che sono dettagliate linee guida usate nel sistema penale britannico per garantire uniformità, proporzionalità e trasparenza nella comminazione delle pene (p. 37 ss.).
L'A. prosegue la sua indagine sull'equità nel capitolo dal titolo evocativo *Living and Dying,* in cui valuta il ruolo e le modalità applicative della *fairness* nell'ambito del diritto minorile e di famiglia, della sicurezza sociale, dell'immigrazione, della tutela ambientale, del suicidio assistito e del diritto successorio. In questo contesto, Dickson sottolinea, in particolare, come il concetto di equità possa costituire uno strumento decisivo per la protezione di specifiche vulnerabilità e per contrastare talune discriminazioni e disuguaglianze radicate nella società britannica.
L'A. prende in considerazione, prima di tutto, il diritto minorile, nel cui ambito il concetto di equità e il diritto al giusto processo stanno assumendo un rilievo crescente a livello giurisprudenziale, anche rispetto al criterio tradizionalmente dominante della sicurezza del minore. L'analisi si estende poi al diritto di famiglia, dove l'equità riveste un ruolo sempre più significativo, specie nelle cause di separazione e divorzio in cui tende a imporsi come criterio risolutivo nelle questioni relative alla divisione dei beni tra i coniugi (p. 42 e ss).
Successivamente Dickson esamina il tema della sicurezza sociale, osservando come alcune riforme legislative approvate nella lunga stagione dei governi conservatori abbiano posto delle sfide alla solidità del sistema di *welfare* e come tali criticità siano state affrontate, almeno in parte, dalla giurisprudenza britannica ricorrendo al principio di equità.
L'A. affronta poi il tema dell'immigrazione evidenziando come l'equità possa costituire un parametro fondamentale per promuovere un accesso paritario ai servizi essenziali, una protezione adeguata dei rifugiati e dei richiedenti asilo, una integrazione equa dei migranti nel tessuto sociale ed economico del Paese. Tale principio può giustificare trattamenti differenziati per soggetti particolarmente vulnerabili -provenienti, ad esempio, da zone di crisi-, purché tali misure non si traducano in forme di discriminazione verso altri gruppi di migranti (p. 49).
Un ruolo altrettanto significativo dell'equità si riscontra nell'ambito della tutela ambientale, ove agisce sia in funzione preventiva che correttiva. Secondo l'A., tale principio dovrebbe essere applicato in maniera ancora più sistematica dai giudici britannici, al fine di bilanciare equamente i diversi diritti e interessi coinvolti nelle questioni ambientali e, in linea più generale, per ridurre le disuguaglianze e garantire a tutti pari protezione della salute.
Il capitolo affronta, infine, il delicato tema del suicidio assistito, dal quale emerge come l'equità abbia svolto una funzione di bilanciamento limitata a livello giurisprudenziale, come dimostrano le principali sentenze della Corte Suprema che rimettono ogni decisione

in merito al Parlamento; mentre sembra aver acquisito una rilevanza maggiore nel dibattito pubblico dove si è rafforzata l'esigenza di una riforma legislativa in materia.
Nel capitolo successivo, *Promising and Trading*, Dickson esamina il diritto contrattuale, che rappresenta uno degli ambiti in cui il concetto di equità trova una delle forme più estese e diversificate di applicazione. L'A. osserva, innanzitutto, come in tale ambito l'equità costituisca un criterio di mitigazione del rigore della fondamentale *doctrine of consideration*, attraverso, ad esempio, la dottrina della cd. *promissory estoppel*, che consente di dare efficacia a promesse prive di *consideration* e di tutelare le parti contrattuali da situazioni di squilibrio ingiustificate o da comportamenti iniqui (p. 59 ss.).
Il capitolo passa poi in rassegna la legislazione britannica a tutela del consumatore, illustrando la distinzione tra i concetti di *unfair terms, duress, undue influence* e *unconscionable bargains*, ossia clausole o pratiche mediamente o gravemente scorrette, talvolta perfino vessatorie, che vengono codificate dal legislatore per tutelare il consumatore o, più in generale, la parte contrattuale più debole (p. 61 ss; p. 63 ss.). Infine, Dickson valuta l'incidenza dell'equità e della ragionevolezza sulle limitazioni alla libertà commerciale, sulle *penalty clauses*, e sul diritto commerciale in generale, che confermano ulteriormente come l'equità costituisca un parametro rilevante e diffusamente applicato in questa area del diritto.
Accanto al diritto contrattuale un altro ambito particolarmente permeato dal principio di equità è quello del diritto al lavoro, esaminato da Dickson nel capitolo *Employing and Discriminating*. In tale contesto l'A. sviluppa una riflessione sul tema dell'uguaglianza nel mondo del lavoro, affrontando i profili equitativi connessi alla giusta retribuzione, alla tutela contro ogni forma di discriminazione, alle azioni positive e alle discriminazioni positive, al licenziamento per giusta causa, nonché alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Temi rispetto ai quali Dickson manifesta un marcato scetticismo circa la possibilità di conseguire un'effettiva uguaglianza sostanziale nell'ordinamento britannico (p. 93).
L'A. esamina alcune delle leggi e delle pronunce giurisprudenziali più significative in tema di uguaglianza sul lavoro, mettendo in luce punti di forza e debolezza del *common law* britannico e interrogandosi su cosa possa essere considerato giusto o ingiusto da prospettive differenti. Sul piano legislativo, rimane centrale l'*Equality Act 2010*, ampiamente richiamato e commentato dall'A., che mira a proteggere le persone da ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, nel lavoro e in ogni altro ambito della vita pubblica. Obiettivo che viene perseguito dall'*Equality Act 2010* tramite la individuazione di nove *protected characteristics* (età; disabilità; cambiamento di sesso (*transgender*); matrimonio e unione civile; gravidanza e maternità; razza; religione o convinzioni; sesso; orientamento sessuale; v. *section 4* dell'*Equality Act 2010*) e la previsione di una serie di rimedi giudiziari volti a riparare eventuali disparità e ingiustizie, specie in materia retributiva (p. 80). L'A. evidenzia, tuttavia, anche i limiti di questa legislazione, soffermandosi, in particolare, sulla esclusione dal novero delle categorie protette dei soggetti svantaggiati per la propria origine sociale, nonché sulle difficoltà legate alla sua effettiva applicazione.
Un'altra legge rilevante, esaminata nel paragrafo dedicato alle azioni positive, è la *Sex Discrimination (Election Candidates) Act 2002,* che consente ai partiti politici di aumentare il numero di candidature donne per contrastare il fenomeno della sottorappresentazione femminile nelle Assemblee elettive. La sua applicazione nell'arco di quattordici anni è riuscita a incrementare la rappresentanza femminile dal 22% al 40,3%, mettendo in evidenza gli effetti positivi di tale misura nell'ambito della vita politica e sociale del Paese (p. 82).

Il capitolo si conclude con una riflessione più generale sul diritto all'uguaglianza, da cui emerge come milioni di persone non abbiano accesso all'educazione, alla sanità e alla abitazione, o versino in condizioni di povertà, conducendo un'esistenza che non può definirsi dignitosa.

Nel capitolo successivo, *Owning and Injuring*, l'A. prosegue la sua riflessione ragionando sul rapporto tra equità e proprietà, mettendo in luce come il diritto dovrebbe garantire un utilizzo più equo della proprietà e prevedere dei rimedi atti a prevenire o a contenere eventuali danni derivanti da usi impropri o da abusi. Dickson affronta questa tematica selezionando ed esplorando alcuni ambiti normativi specifici: dal diritto di *equity* al diritto all'abitare, e dal diritto societario al diritto alla proprietà intellettuale, fino a quello delle responsabilità civili. L'indagine prende avvio dal diritto di *equity* e dal *trust*, soffermandosi, in particolare, sulle figure dell'*implied trust* e del *constructive trust*, che possono essere desunti o imposti dal giudice per motivi di equità e giustizia.

Successivamente, l'A. approfondisce il ruolo dell'equità rispetto alle problematiche abitative, rilevando come il diritto all'alloggio non sia formalmente riconosciuto come un diritto costituzionale nell'ordinamento britannico, ma risulti comunque fondato su alcune specifiche tutele legislative volte a garantire un'abitazione alle persone in difficoltà e a promuovere l'equità abitativa (*Housing Equity*). In questo contesto si colloca anche il fenomeno dello *squatting*, che può essere considerato una risposta -distorta ma sintomatica- alle carenze delle politiche abitative e alla conseguenziale crisi abitativa.

La trattazione si sposta quindi sul diritto societario, ambito nel quale l'equità si configura come un principio guida per la corretta gestione delle imprese e per la tutela dei soci di minoranza, operando frequentemente come strumento di prevenzione e contrasto degli abusi nell'esercizio delle attività di impresa. Infine, l'A. analizza il rapporto tra equità e proprietà intellettuale, mettendo in luce come l'equità rappresenti un parametro giudiziario per operare un bilanciamento tra gli interessi concorrenti dei titolari dei diritti, dei regolatori del mercato e della società in generale.

Dalla disamina complessiva emerge come il principio di equità venga richiamato diffusamente ma in maniera casuale e frammentaria nell'ambito del diritto proprietario, senza trovare ancoraggio in un quadro normativo organico di riferimento o in un complesso di valori e interessi atti a promuovere un uso più giusto e responsabile della proprietà.

L'A. conclude la sua ricerca con il capitolo, *Fighting and Repairing,* dedicato al delicato tema dei conflitti armati e del risarcimento e della riparazione delle vittime, in cui analizza i fondamenti giuridici, i meccanismi di tutela e i rimedi giudiziari vigenti sia a livello internazionale che all'interno dell'ordinamento britannico. Si tratta di un ambito tematico particolarmente complesso, che impone all'A. di portare avanti la sua analisi parallelamente sia sul piano del diritto internazionale che del diritto interno, al fine di chiarire il quadro normativo vigente e di offrire una ricognizione dei principali orientamenti giurisprudenziali, soprattutto in materia di risarcimento del danno e di strumenti compensativi destinati alle varie categorie di vittime.

Il capitolo, ricco di spunti di riflessione, mette in luce, in particolare, i profili di iniquità del diritto internazionale nella regolamentazione dei conflitti armati, nonché alcune significative disparità derivanti dal trattamento differenziato riservato alle diverse categorie di vittime da parte del diritto britannico.

L'A. completa l'analisi interrogandosi sulla crescente influenza del principio di equità nei processi di riabilitazione dei criminali, nel trattamento dei loro dati personali e nella garanzia del *right to be forgotten*. Infine, riflette sulla trasformazione dell'equità nel fondam-

ento di una serie di dottrine giuridiche e rimedi giudiziari -quali l'ingiusto arricchimento, la *ex turpi causa* e le ingiunzioni-, evidenziando la tendenza ad un progressivo ampliamento del suo ambito applicativo.

Con questo capitolo Dickson porta a compimento l'impegnativo percorso di ricostruzione del concetto di *fairness* e delle sue plurime e diversificate declinazioni in ambito legislativo e giurisprudenziale, giungendo all'epilogo dell'opera significativamente intitolato *Fairness as Law*. Il carattere pienamente interdisciplinare del volume consente all'A. di formulare, anzitutto, alcune valutazioni conclusive sulla rilevanza assunta dalla *fairness* in quattro aree centrali del diritto britannico -il diritto amministrativo, penale e probatorio, il diritto dei consumatori e la normativa sul licenziamento illegittimo-, nonché di evidenziarne la progressiva estensione applicativa in altri numerosi settori giuridici. Tali considerazioni confermano la grande versatilità del concetto e la sua capacità di rispondere alle diverse e mutevoli esigenze di giustizia sostanziale emergenti in diversi contesti giuridici e sociali. Su questo aspetto insiste in particolar modo Dickson nelle conclusioni, sottolineando l'esigenza di rendere l'equità uno strumento concettuale "living and breathing" (p. 128), ossia un principio operativo del diritto da tradurre più concretamente nel quadro della legislazione britannica, così da garantirne la piena effettività e una più agevole applicazione in sede giudiziaria. La *fairness,* intesa come *one of the central organising principles of the law*, costituisce, dunque, l'idea portante dell'opera, sviluppata in ogni capitolo dall'A. con cura, rigore analitico e una certa dose di pragmatismo. La tesi di fondo del volume non si risolve, infatti, in una proposta meramente teorica e astratta, ma offre una dimensione applicativa concreta e prospettica, sia pur nella consapevolezza dei limiti che ostano al raggiungimento di un obiettivo così tanto ambizioso quanto auspicabile.

Nel panorama normativo britannico -osserva Dickson- soltanto tre leggi forniscono in maniera relativamente chiara una griglia analitica di criteri idonei a promuovere una applicazione concreta del principio di equità: l'*Unfair Contract Terms Act 1977 (Schedule 2)*, il *Consumer Rights Act 2015 (section 62 (4)-(7)),* l'*Inheritance (Provision for Family and Dependants) Act 1975 (section 3 (1))*. Si tratta di eccezioni in un contesto normativo che, pur mostrando una tendenza ad ampliare il ricorso all'equità, si limita nella maggior parte dei casi a prevedere delle clausole generali di ragionevolezza, proporzionalità, o sul divieto di discriminazioni, senza fornire criteri più puntuali per garantire una interpretazione realmente equitativa delle norme.

Alle difficoltà di strutturare la legge in senso più equo si aggiunge, come osserva Dickson, la necessità di collocarne i contenuti entro un quadro preciso di valori e interessi fissati dal legislatore, in grado di chiarirne il significato e di semplificarne l'interpretazione in sede giudiziaria, ritenendo meramente illusoria la possibilità di distinguere in modo netto tra equità procedurale ed equità sostanziale. Si tratta di un'ulteriore conclusione di particolare rilevanza a cui addiviene l'A., osservando come le indicazioni procedurali sconfinino spesso in questioni di merito e come qualsiasi tentativo serio di definire i criteri per valutare l'equità di atti o condotte debba necessariamente tener conto, congiuntamente, sia di elementi procedurali che sostanziali.

In conclusione, la lettura del volume di Dickson stimola numerose suggestioni e riflessioni, offrendo strumenti interpretativi e prospettive critiche di grande utilità non solo per comprendere la centralità e il potenziale innovativo della *fairness* nel diritto britannico, ma anche la complessità della sfida legata ad una sua applicazione più estesa e sistematica sul piano legislativo e giurisprudenziale, volta a soddisfare -anche solo in parte- la crescente do-

amente consapevole di quanto sia ambiziosa la sfida lanciata, al punto da concludere il lavoro con la seguente citazione: "All I ask is that the attempt be given a fair wind or, as Australian might say, a fair go".